

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

3
GIUGNO 2013

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

COBAT, UNO STATUTO VERSO IL FUTURO



14 VENANZI, UN NUOVO
TIMONIERE PER ANCO

18 ECORACE, LO SPORT
SPOSA LA SOLIDARIETÀ

28 CAI E RIFUGIO GIANETTI:
ANNIVERSARI IN QUOTA



*“L’umiltà è una virtù stupenda,
ma non quando si esercita
nella dichiarazione dei redditi”.*

Giulio Andreotti

Sommario

3

GIUGNO 2013

EDITORIALE

2

Prepararci al futuro, la forza del Cobat.

UN NUOVO STATUTO CHE GUARDA AL FUTURO

3

La carta fondamentale del Cobat è stata approvata dopo un anno di lavoro: contempla le nuove finalità e si ispira ad alti valori.



A SOLAREXPO IL COBAT È ATTORE PROTAGONISTA

10

Alla fiera internazionale dedicata all'energia solare il Consorzio ha evidenziato il suo valore aggiunto rispetto agli altri sistemi di raccolta.



ANCO CAMBIA TIMONIERE: LA PRESIDENZA A VENANZI

14

I programmi del nuovo leader:
«Continuità con il grande lavoro di Besozzi, ma renderò i gruppi più snelli e autonomi».



LO SPORT SI LANCIA NELLA FRONTIERA ECO

18

Con gli eventi Ecorace sport e sostenibilità si fondono. Ma ora si va oltre: chi partecipa sosterrà la solidarietà con Charity Program.



LECCO, CITTÀ ALPINA 2013: UNA "LAUREA" IN AMBIENTE

24

Il riconoscimento premia l'impegno ecologico della comunità e delle istituzioni. Il sindaco Brivio: «Un onore e una delicata responsabilità».



ANNIVERSARI IN QUOTA, FESTA SOTTO IL PIZZO BADILE

28

Il CAI compie 150 anni, il mitico Rifugio Gianetti ha raggiunto il secolo di vita. Qui il Cobat celebrerà la doppia ricorrenza.



CASERTA E VICENZA RIFLETTORI SU USO & RIUSO

34

Dopo le premiazioni nazionali del concorso il Cobat ha organizzato quelle regionali: in primo piano le aziende Fiamm ed Ecobat.



LIBRI SCELTI

38

Legambiente, una cultura innovativa contro i crimini all'ambiente.

COBAT INFORMA

39

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat

Via Toscana 1 • 00187 Roma

Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985

N° Verde 800.869120

www.cobat.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Valeria De Napoli

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Loris Lazzati

Gea Nogara

Foto:

Archivio Anco

Archivio Cobat

Ecorace

Emanuela Fagioli

Mauro Lanfranchi

Franco Rigamonti

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco

Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa
proveniente da foreste gestite secondo
i criteri Eco-responsabili.



Prepararci al futuro, la forza del Cobat



L'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL COBAT

di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

ha condiviso appieno la filosofia che ha ispirato il cammino del consorzio in questi ultimi anni.

L'approvazione di un nuovo statuto fortemente innovativo rispetto a quello tradizionale è la conclusione formale di un lungo dibattito tra i soci del consorzio, tra la dirigenza e il consiglio di amministrazione, ma soprattutto è il risultato di un confronto che nasce dalla capacità di interpretare gli eventi che condizionano il futuro.

I successi nella raccolta delle batterie al piombo, anche nella nuova veste di consorzio non più obbligatorio, avrebbero potuto intorpidire il dibattito critico tra le varie componenti del consorzio e relegare

l'attività dello stesso in un tranquillo settore del vastissimo mercato della raccolta e del riciclo.

La grande caratura imprenditoriale dei nostri soci e la professionalità dei dirigenti hanno invece permesso di affrontare le sfide del futuro con l'atteggiamento filosofico di chi vuole essere interprete ma anche risolutore dei problemi del proprio tempo.

Non solo il nuovo statuto accoglie pienamente le esigenze organizzative e formali oggi richieste per far fronte alle esigenze ambientali di diversi settori merceologici ma soprattutto disegna una filosofia organizzativa libera di autostrutturarsi per adeguarsi a leggi in continua evoluzione, a eventi tecnologici imprevisi, a mercati globali in continuo mutamento.

La raccolta e il riciclo delle batterie al piombo rimarranno probabilmente ancora per molti anni il settore più importante in cui opera il COBAT, ma al contempo si potranno affiancare tutte quelle attività sinergiche al risultato ottimale, sia in termini di quantità che di efficienza economica.

Il mercato in cui il COBAT oggi si trova ad operare è già così profondamente diverso da quello degli ultimi anni del passato decennio che senza un profondo cambiamento il consorzio oggi sarebbe uno dei tanti attori del mercato e non il primo, il più efficiente ed efficace strumento operativo come i nostri interlocutori desiderano: il gran numero di società che si affida al Cobat per la gestione dei propri prodotti a fine vita non solo è un successo aziendale ma è soprattutto il riconoscimento migliore al lavoro di tutti i nostri collaboratori e alla visione imprenditoriale dei soci.



LO STATUTO DEL FUTURO

APPROVATA LA NUOVA CARTA FONDAMENTALE DEL COBAT, UN DOCUMENTO CHE PRECORRE I TEMPI

Un nuovo Statuto per il Cobat. L'assemblea lo ha approvato il 7 maggio scorso, dotando il Consorzio di una carta fondamentale al passo con l'evoluzione della sua mission. Negli ultimi anni quest'ultima si è adeguata alle responsabilità che il legislatore, europeo prima e nazionale poi, ha via via attribuito al Produttore/Importatore nella gestione dell'intero ciclo di vita del prodotto immesso sul mercato.

Coerentemente con i nuovi obiettivi strategici, il Cobat ha apportato modifiche al proprio statuto, che in qualche modo

s'innestavano su un testo la cui origine risale all'anno 2009, anno di trasformazione del Cobat da consorzio obbligatorio per la raccolta di batterie al piombo esauste a Sistema di Raccolta per le pile e gli accumulatori esausti, in competizione con altri. Pur tenendo ferma l'originale attività di raccolta e riciclo di batterie al piombo, il Cobat ha subito una continua metamorfosi che lo ha portato a occuparsi di una serie di prodotti a fine vita quali: altre pile e accumulatori, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, moduli fotovoltaici, pneumatici fuori uso.

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Archivio Cobat
Emanuela Fagioli



Un'apposita Commissione ha lavorato un anno per dotare il Consorzio di uno strumento che contempla le nuove finalità del Cobat e le modalità per perseguirle ispirandosi ad alti valori.

Oltre alle nuove linee di lavoro, il Consorzio ha dovuto rispondere alle nuove esigenze del mercato anche in merito alle modalità di adesione dei Produttori/Importatori che affidano al Cobat la gestione del fine vita dei propri prodotti.

Visto il nuovo ambiente operativo, gli amministratori del Cobat hanno costituito nel luglio 2012 una Commissione il cui compito era di analizzare le nuove condizioni richieste dal mercato e dalla normativa, producendo un progetto di nuovo statuto che contemplasse sia le nuove finalità del consorzio che le modalità per perseguirle. La Commissione è stata presieduta dal Consigliere Tommaso Campanile e composta dai Consiglieri Dario Cerosillo, Niccolò Gasparin, Luciano Morelli, dal presidente Giancarlo Morandi e dal vicepresidente Francesco Antonazzo.

«Lo Statuto - commenta il direttore generale Michele Zilla - è stato sottoposto a un

confronto con tutte le categorie nelle sue parti fondamentali, ricevendo dalle stesse un consenso molto ampio. Consenso che si è delineato lungo quattro punti principali: principi a cui si deve ispirare lo statuto; ambiti operativi entro i quali il Consorzio svolge i suoi compiti; modalità operative con le quali essi sono svolti; e la governance, ovvero le regole con le quali si governa il Consorzio».

L'articolo 3 comma 1 enuncia i principi fondamentali: «Il Consorzio contribuisce all'innalzamento dei livelli di qualità della vita umana e della tutela dell'ambiente secondo i criteri dello sviluppo sostenibile. Il Consorzio, nel rispetto della normativa dettata a tutela dell'ambiente, razionalizza, organizza e gestisce la raccolta e il trattamento di rifiuti provenienti da beni e/o prodotti, per i quali i Produttori/Importatori affidano allo stesso la loro gestione a fine vita».

«Queste finalità - spiega Zilla - rispondono a criteri di sostenibilità, di legalità, di prevenzione e di responsabilità. Sono parole d'ordine che potrebbero risultare anche retoriche, ma l'Assemblea ha ritenuto che fosse necessario esplicitarle come una cornice che lega la partecipazione al consorzio di più categorie, di più soggetti, di più attività economiche».

Quanto agli ambiti operativi, vengono affrontati nel comma 3 dello stesso articolo: «Il Consorzio effettua la gestione dei rifiuti nel rispetto dei principi di legalità, precauzione, prevenzione, sostenibilità, proporzionalità e di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, distribuzione, utilizzo e consumo di beni/prodotti».

«Le funzioni del Cobat - commenta il direttore generale - sono definite sulla base delle modifiche legislative che, ovviamente, non vedevano più il Cobat stesso come consorzio obbligatorio, ma come uno degli strumenti per agire sul piano della raccolta e recupero delle batterie esauste e delle pile, ampliando queste funzioni anche ad altri ambiti quali quelli dei Raee, Pneumatici e altri rifiuti purché non oggetto di competenza dei Consorzi definiti, dalle norme vigenti, Obbligatori».

Nell'articolo 4, comma 2, lettera a, si stabiliscono le modalità operative: tra le attività



fondamentali, infatti, vi è «assicurare ai Produttori/Importatori che si affidano al Sistema di Raccolta e Riciclo Cobat la gestione del fine vita dei propri beni/prodotti immessi al consumo, la corretta gestione dei



prodotti / beni giunti a fine vita secondo quanto previsto dall'articolo 3 del presente Statuto».

«In pratica - sottolinea Zilla - si stabilisce il modo nuovo di operare sul territorio e nei rapporti con gli operatori economici da parte del Consorzio, definendo le regole come conseguenza di una concezione anche economica dell'attività consortile. Queste sono regole che rispettano i principi generali, ma che devono essere vissute sul piano dei rapporti economici tra il consorzio e gli operatori che ne fanno parte» Infine la governance. I Soci del Consorzio sono ripartiti in tre categorie: la A1 (produttori di pile e accumulatori e Società di Riciclo di pile e accumulatori, Soci storici del Cobat); la A2 (Associazioni nazionali di riferimento delle imprese artigiane che installano vendono e utilizzano pile e accumulatori; e Associazioni nazionali di riferimento delle aziende che svolgono attività di raccolta di pile e accumulatori, Soci storici del Cobat); e la A3 (Produttori/Importatori che sottoscrivono il Regolamento per l'affidamento al Sistema di Raccolta e Riciclo Cobat, della gestione dei loro beni/prodotti a fine vita).

«La governance - è il commento finale di Zilla - è la questione che ha richiesto più tempo. Le proposte di modifica o di conferma della struttura preesistente sono maturate attraverso una discussione lunga e complicata, che ha tenuto conto degli equilibri e della necessità di partecipazione e coinvolgimento di tutte le categorie che partecipano al consorzio, a garanzia della funzionalità e della maggiore efficienza del consorzio stesso. La governance viene in qualche modo confermata nel modello preesistente, sostanzialmente recuperando ruolo e funzioni del Comitato Esecutivo rispetto a un Consiglio che rimane nei numeri attuali, di una Presidenza sostanzialmente con ruoli un po' più accentuati rispetto all'esecutivo. Il Comitato Esecutivo proposto, è composto dal Presidente e da quattro Vice Presidenti, uno per ogni categoria presente nel CdA del Cobat».

I principi fondamentali e i cambiamenti introdotti dal nuovo Statuto ci vengono spiegati dal presidente della Commissione che lo ha redatto, Tommaso Campani-



Il direttore generale Michele Zilla: «Sostenibilità, legalità, prevenzione e responsabilità sono parole d'ordine che legano tutti i soggetti che partecipano al Consorzio».



le: «In passato il Consorzio era obbligatorio e quindi era uno strumento della Pubblica amministrazione, oggi è diventato un soggetto volontario privato e quindi non fa più riferimento a quella legge. L'obiettivo perseguito è stato quello di dare a una

Tommaso Campanile: «Ognuno ha offerto il meglio di sé, spogliandosi degli interessi di parte. Abbiamo voluto dare a una struttura privata la sostenibilità come fine e la legalità come principio».

struttura privata le finalità della sostenibilità e i principi della legalità e del rispetto verso le norme europee e nazionali. Questo per permettere al Cobat di assurgere a una dimensione non commerciale (che è tipica invece delle aziende) e quindi di attuare e promuovere la raccolta e il riciclo dei materiali che gli competono per ottenere benefici per l'ambiente e perseguire l'interesse generale del Paese e delle imprese». Il lavoro della Commissione è stato lungo

e duro: «Ci è voluto un anno - prosegue Campanile - Abbiamo ascoltato ripetutamente le categorie che partecipano alla vita del Consorzio. Siamo partiti da una verifica della legislazione attuale, approfondendo le norme nazionali e comunitarie. Solo a quel punto abbiamo cominciato a predisporre lo Statuto. I membri della commissione hanno dato il meglio di sé, spogliandosi degli interessi delle categorie che rappresentano. L'auspicio è che il nuovo Statuto sia coerente con le strategie italiane ed europee e quindi che il Cobat rappresenti il soggetto di riferimento per categorie e aziende impegnate nel settore, aiutandole a svolgere la loro attività imprenditoriale sempre nel segno della sostenibilità e degli altri principi a cui lo Statuto si ispira».



FRANCESCO ANTONAZZO

Nato a Brindisi il 31 gennaio 1951, è direttore generale dell'Anco (Associazione Nazionale Concessionari Consorzi), e vicepresidente Conoe. In Anco dal 1993, ha ricoperto prima l'incarico di vicesegretario, poi di segretario dal 2000 e quindi di direttore generale. È al quarto mandato nel Cobat come consigliere in rappresentanza dei raccoglitori e al secondo come vicepresidente. Dal 2001 al 2007 è stato consigliere delegato del Conoe e dal 2007 a oggi vicepresidente con delega ai settori operativi e amministrativi.



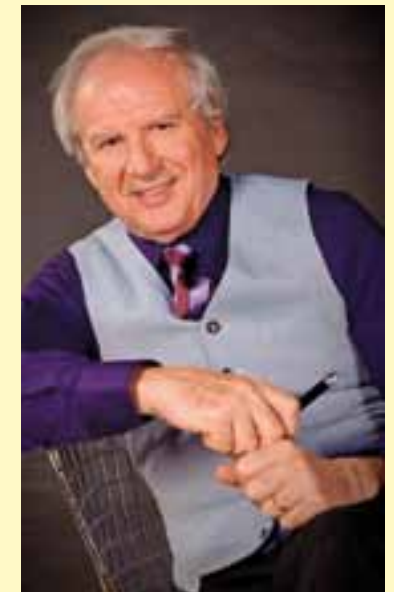
TOMMASO CAMPANILE

Nato a Roma il 14 aprile 1950, attualmente è responsabile del Dipartimento Competitività e Ambiente della Confederazione Nazionale Artigianato. È autore di importanti pubblicazioni sulla tutela e la gestione dell'ambiente, tra cui il «Manuale per la valutazione dei rischi nelle imprese artigiane» e «La gestione ambientale nel settore dell'autoriparazione». Dal 1999 al 2006 è stato membro della commissione consultiva Sicurezza sul Lavoro presso il Ministero del Lavoro, componente del Consiglio del Consorzio Nazionale Imballaggi, vicepresidente del Consorzio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene e membro del Comitato Nazionale Albo gestori ambientali.

GIANCARLO MORANDI

Giancarlo Morandi segue la vita del COBAT sin dalla sua incubazione, quando in rappresentanza dei produttori e importatori di batterie al piombo ha fatto parte della commissione informale che ha scritto il primo statuto del Consorzio. Poi ha svolto il ruolo di vicepresidente e nel 2000 è stato designato presidente dal Consiglio di Amministrazione del COBAT in quei tempi «Consorzio Obbligatorio per la Raccolta e il Riciclo delle Batterie Esauste al Piombo e dei Rifiuti Piombosi». Da allora presidente del Consorzio, nell'assemblea del 7 maggio 2013 - la stessa che ha adottato il nuovo statuto - gli è stato riconfermato l'incarico di presiedere il COBAT, oggi «Consorzio Nazionale per la Raccolta e il Riciclo».

Morandi è sempre stato fortemente impegnato nell'amministrazione della cosa pubblica e sul fronte della ricerca: per 10 anni è stato consigliere della Regione Lombardia, di questo cinque anni come presidente del Consiglio Regionale; per 4 anni ha presieduto il Consiglio Scientifico dell'Istituto Nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica in Montagna. Nel 2012 la commissione della Carta della Terra, tra gli altri membri Michail Gorbachev, Beatrice d'Olanda e Steven Rockefeller, ha insignito della «targa d'oro» Giancarlo Morandi. Il riconoscimento è stato l'unico dato in Italia in occasione dell'incontro internazionale di Rio+20 sul futuro del nostro pianeta.



NICOLÓ GASPARIN

Laureato in Scienze politiche, dal 1997 al 2004 ha ricoperto incarichi dirigenziali sempre più importanti in FIAMM, fino a divenire International Sales Manager, responsabile di 5 filiali estere e dell'export diretto per un totale di 31 milioni di euro. Dal 2005 al 2007 è stato vicepresidente e General Manager della Emea Sales Automotive nella Repubblica Ceca, assumendo poi la responsabilità diretta su 6 filiali. Dal giugno 2007 è Business Unit Director della divisione Batterie avviamento e Mobilità sostenibile, che ha un volume di affari di 220 milioni di euro e 700 dipendenti.



LUCIANO MORELLI

Nato l'8 novembre 1956, si è laureato in Ingegneria Meccanica con 110/110 e lode. È amministratore Delegato della Eco-Bat S.p.A., società metallurgica leader in Italia nella produzione di piombo secondario, ottenuto principalmente dal riciclaggio delle batterie esauste. La Società ha sede a Paderno Dugnano (Milano) e ha un altro stabilimento a Marcianise (Caserta). È presidente di Confindustria Caserta, vicepresidente di Confindustria Campania, membro del Comitato Direttivo Assomet e membro di Giunta della Cciaa di Caserta.

IL NUOVO COMITATO ESECUTIVO DEL COBAT

Presidente:
Giancarlo Morandi

Vicepresidenti:
Francesco Antonazzo
Tommaso Campanile
Nicolò Gasparin
Luciano Morelli

A SOLAREXPO IL COBAT È ATTORE PROTAGONISTA

Il Cobat è stato protagonista per il secondo anno consecutivo a Solarexpo, la fiera internazionale dedicata all'energia solare che ha ospitato a Milano, dall'8 al 10 maggio, espositori e visitatori da tutto il mondo.

Il Consorzio, dopo 25 anni di attività al servizio dell'ambiente, con risultati ineguagliabili nella raccolta e riciclo di pile e accu-

mulatori, è diventato leader nazionale anche nella gestione dei moduli fotovoltaici a fine vita.

Un problema su cui Cobat ha saputo anticipare i tempi: la quantità di moduli destinati a diventare rifiuti da smaltire salirà esponenzialmente nei prossimi anni, creando un problema ambientale per la cui soluzione non si può tergiversare.

Testi:
Loris Lazzati
Foto:
Emanuela Fagioli
Franco Rigamonti



Il direttore generale Michele Zilla: «In Italia c'è una competizione tra undici sistemi di raccolta, ma il nostro Consorzio ha saputo evidenziare il suo valore aggiunto e la sua novità».



Come chiarisce il presidente Giancarlo Morandi: «Cobat è stato il primo consorzio in Italia ad allearsi con i produttori e importatori di pannelli solari raggruppati nell'associazione Ifi. L'obiettivo è creare una filiera del fotovoltaico totalmente sostenibile, che oltre a garantire la produzione di energia rinnovabile non danneggi l'ambiente con le strumentazioni installate sul territorio. Dobbiamo essere pronti a raccoglierle quando si rompono o quando concludono il loro ciclo vitale, per sostituirle e smaltirle. Abbiamo cominciato la nostra opera in questo senso molto prima di qualsiasi iniziativa legislativa. A Solarexpo non potevamo che essere presenti, visto che siamo l'interlocutore necessario e privilegiato per tutti i produttori e gli importatori di pannelli solari».

Concetti rimarcati dal direttore operativo Claudio De Persio: «L'anno scorso a Solarexpo non potevamo essere protagonisti, in quanto debuttanti. Ma in questa edizione siamo stati protagonisti, avendo raggiunto il ruolo di leader nazionali. Rappresentiamo oltre 120 aziende, produttori e importatori che immettono sul mercato moduli fotovoltaici. Cosa ancora più importante, abbiamo oltre mille installatori che coprono l'intero territorio nazionale».

Cobat ha un altro fiore all'occhiello: il suo sistema di monitoraggio e tracciabilità, che consente di seguire l'intero ciclo vitale di ogni pannello. «Il nostro sistema è il frutto di anni di lavoro - spiega il direttore generale Michele Zilla - Rispetto alle batterie, il problema è la longevità dei pannelli, all'incirca venticinque anni. Se non si riescono a localizzare, diventano rifiuti».

Durante la tre giornate di Solarexpo si è svolto il convegno «Recupero e riciclo dei moduli fotovoltaici a fine vita», coordinato da Stefano Notarnicola di Ambiente Italia e da Katuscia Ero di Legambiente: è stato un importante momento di confronto tra consorzi, aziende produttrici e importatrici di moduli fotovoltaici e rappresentanti del Gse (Gestore Servizi Energetici) e di Rse (Ricerca sul Sistema Energetico).

«È stato un convegno molto positivo per noi - ha sottolineato Michele Zilla - In Italia c'è una competizione tra undici sistemi di raccolta, ma Cobat ha saputo evidenziare il suo valore aggiunto e la sua identità. Ab-



biamo dimostrato chi siamo e le differenze tra noi e gli altri. L'operazione che abbiamo svolto in questo settore ci ha resi leader in un mercato che fino all'anno scorso nemmeno esisteva».

La fiera milanese ha ribadito il ruolo fondamentale del fotovoltaico all'interno della green economy: quest'ultima può far ripartire il Paese consentendogli di raggiungere gli obiettivi che l'Unione Europea si è prefissata per il 2020 con il pacchetto Clima Energia. In questo quadro assume particolare rilievo la comunicazione di Cobat, rivolta alla sensibilizzazione della comunità e alla promozione di comportamenti sociali rispettosi che coniughino sviluppo e tutela dell'ambiente. «Quando si parla delle risorse del nostro Paese - commenta il presidente Morandi - ci si dimentica spesso che ne siamo praticamente privi. Niente miniere, nè carbone, nè petrolio. Dobbiamo importare tutto ciò che serve a produrre energia e tutti i metalli che servono per l'economia tradizionale. Abbiamo però, come tutte le società industriali avanzate, un grandissimo giacimento: i prodotti a fine vita, i rifiuti. Se raccolti correttamente e poi riciclati permettono di riavviare alla produzione una quantità enorme di metalli e di plastica, che non dovranno più essere importati. Calerebbe anche la necessità di comprare da altri Paesi il petrolio. I pannelli solari non si sottraggono a que-

ste problematiche, anzi quando arrivano a fine vita sono una fonte importante di alluminio, vetro, legno e metalli, dal rame all'argento, dallo stagno al piombo, per non parlare di tutti gli altri accessori che compongono appunto un pannello. La raccolta e il riciclo sono passi importanti verso la green economy, verso uno sviluppo più forte e autonomo, capace di garantire posti di lavoro stabili e una ricchezza più diffusa nel territorio».

Ma come si può promuovere il fotovoltaico in un momento di crisi? Lo abbiamo chiesto, a conclusione del convegno, al responsabile studi e ricerche Cobat, Luigi De Rocchi: «Viviamo in un periodo storico molto particolare. La crisi è sotto gli occhi di tutti, ma sono in molti a sostenere che la green economy e lo sviluppo ecosostenibile possano rappresentare proprio nei momenti di crisi un'occasione da non perdere. Le potenzialità sono molte e in Italia, in particolare, abbiamo aziende molto avanzate dal punto di vista tecnologico, non soltanto sul fotovoltaico, che possono essere anche esportatrici di tecnologia e materiali di altissimo livello. Per questo motivo Cobat è in prima linea, impegnato proprio su queste filiere nuovissime che rappresenteranno senza dubbio una delle linee di sviluppo economico e occupazionale più importanti nel futuro del nostro Paese».

Lo stand Cobat a Solarexpo, la fiera internazionale dedicata all'energia solare.



VENANZI, UN NUOVO TIMONIERE PER ANCO

Testi:
Lorris Lazzati

Foto:
Archivio Anco

Una nuova guida per Anco. Dopo la lunga e proficua presidenza di Ernesto Besozzi, l'Associazione Nazionale Concessionari Consorzi ha rinnovato in aprile gli organi sociali. Alla presidenza è stato eletto Franco Venanzi, 53 anni, strettissimo collaboratore di Besozzi per molti anni. Con il neopresidente abbiamo parlato del futuro di Anco, delle nuove sfide nel settore della raccolta e riciclo dei rifiuti speciali e della sua vasta esperienza in Anco e alla guida della sua azienda, la Venanzieffe srl.

Dottor Venanzi, che cosa significa questa nomina per lei?

«È il riconoscimento di tutto il lavoro che ho svolto nell'associazione negli ultimi 25 anni. Anco ne compie 31 quest'anno, quindi posso dire di averne condiviso il percorso praticamente dall'inizio: prima come componente del gruppo olii esausti, poi come responsabile dello stesso e in seguito di quello delle batterie. Negli ultimi 11 anni sono stato vicepresidente vicario di Besozzi, affiancandolo nelle attività tipiche della presidenza,

per esempio il rapporto con le istituzioni. L'elezione all'unanimità è stato un riconoscimento forte».

Che impronta personale intende dare ad Anco?

«L'operato di Ernesto Besozzi è stato fondamentale. I risultati parlano da soli, quindi non voglio cambiare nulla di sostanziale, anche se qualche piccola modifica sarà necessaria. Abbiamo molto lavoro davanti a noi, soprattutto per far capire sempre di più chi siamo. Una piccola ristrutturazione è già stata operata attraverso il nuovo statuto. Abbiamo inserito una nuova regola con un obiettivo molto chiaro: i gruppi all'interno di Anco dovranno essere più snelli, veloci e autonomi. Prima dipendevano in toto dal presidente, adesso godranno di un'autonomia quasi totale, con i capigruppo nel vero ruolo direttivo e il presidente solo come supervisore».

Quali sono i problemi più pressanti per le aziende iscritte ad Anco?

«Il vero fardello è la burocrazia. Nel nostro

DUE MEMBRI NEL CDA COBAT

Due rappresentanti Anco nel consiglio di amministrazione del Cobat. Il Consorzio ha appena rinnovato i suoi vertici e una delle novità salienti è la presenza di Francesco Antonazzo, uno dei quattro vicepresidenti, e Claudio Dodici, consigliere. Anco rafforza così il suo legame con Cobat, con una presenza che dà il giusto peso all'associazione in seno al cda. Nello scorso aprile Anco ha provveduto anche al rinnovo del proprio direttivo e dei Comitati di Settore (Oli Minerali Esausti, Batterie Esauste, Oli Vegetali Esausti e Raee). Ad affiancare il nuovo presidente Franco Venanzi saranno il vicepresidente vicario Roberto Rampello (Responsabile di Settore Oli Minerali Esausti) e i consiglieri

Massimo Ferrante (Responsabile di Settore Batterie Esauste), Giorgio Papini (Responsabile di Settore Raee), Antonio Salaris (Responsabile di Settore Oli Vegetali Esausti). È stato istituito inoltre il Club dei Past Presidents di cui fanno parte Ernesto Besozzi e Nicola Veronico.



settore supera ogni limite. Basti pensare che ogni azienda deve stampare ogni 24 ore un registro di carico e scarico rifiuti con le relative vidimazioni. In media si arriva a compilare 50 o 60 formulari al giorno, a volte più di 100. Inoltre, questo insostenibile carico di scartoffie grava su aziende che trattano piccole quantità di rifiuti. Pochi prodotti, pochissimi margini e moltissima burocrazia, un mix terribile che pesa sulle aziende che fanno microraccolta, cioè il lavoro duro, in maniera abnorme. Il secondo problema è il carico fiscale, che rende una chimera l'accesso al credito, un male che purtroppo affligge l'intera economia italiana e in automatico il sociale. In tutto questo, il compito di Anco

Il neopresidente: «È il riconoscimento per 25 anni di lavoro. Besozzi è stato fondamentale: io non cambierò nulla di sostanziale ma renderò i gruppi più snelli e autonomi».



è aiutare gli enti locali a snellire e velocizzare le pratiche».

Qual è stato il cammino di Franco Venanzi nel mondo imprenditoriale?

«Iniziai nei primi anni '80, poco più che ventenne, con mio padre. Nel 1985 lui venne a mancare e rimasi solo alla guida dell'azienda, quando avevo 26 anni. Nata come Venanzi Franco, nel 1992 divenne Venanzieffe srl. Nacque come azienda di raccolta e stoccaggio di olii usati. Poi l'avvento di nuove regole ci permise di allargare la nostra attività alle batterie esauste e ad altri rifiuti. Oggi abbiamo 54 persone che lavorano per noi, di cui una quarantina sono lavoratori dipendenti».

Come sono i rapporti con Cobat e che significato ha la presenza di due uomini di Anco nel cda del Consorzio?

«I nostri rapporti con Cobat sono sempre stati splendidi, dal presidente ai singoli collaboratori, a ogni livello. Il presidente Morandi ha un personale eccezionale, di elevata professionalità. In un rapporto di collaborazione così intenso naturalmente non sempre si possono avere le stesse opinioni. Ma con Cobat ci si siede attorno a un tavolo, si discute e ci si alza sempre con una soluzione. Rappresentiamo il 65%-75% della raccolta batterie in Italia e da quest'anno, con il nuovo consiglio di amministrazione, questo si è tradotto nella presenza di due nostri esponenti nell'organismo direttivo: Francesco Antonazzo, già nostro segretario generale per circa 20 anni, riconfermato e da quest'anno affiancato come consigliere da Claudio Dodici, imprenditore di Piacenza e già componente del comitato di settore batterie esauste. Dal 2009, dopo la svolta legislativa che ha trasformato il Cobat, ci è stato chiesto di occuparci anche della raccolta e dello stoccaggio delle pile esauste. E infatti abbiamo aperto all'interno di Anco anche questo settore».

Anco ha cambiato la composizione del comitato per il settore delle batterie esauste. Con quali obiettivi?

«L'ho voluto io, anche perché, con l'elezione a presidente, ho dovuto lasciare a Massimo Ferrante l'incarico di capogruppo di quel settore, che ricoprivo in precedenza. Su 7 componenti, 5 sono nuovi. Sono tutti tra i 45 e i 50 anni, quindi con forza e voglia di fare. Hanno conoscenza del mercato,



sono più motivati. Non è stato facile far capire loro di lavorare anche per altri e gratuitamente, perché va sottolineato che queste cariche sono gratuite. Ma ora abbiamo un nuovo punto di forza».

Anco, nata nel 1982, è costituita da aziende ognuna delle quali è in possesso delle risorse tecnico produttive e delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente necessaria per lo svolgimento dell'attività. Il fine dell'associazione è quello, in primis, di tutelare gli interessi delle aziende del settore attraverso la rappresentanza costante presso autorità ed enti istituzionali nazionali e internazionali. Da questi presupposti parte un approfondito studio e un'intensa promozione delle iniziative attraverso le quali si giunge alla concreta realizzazione di progetti indispensabili per lo sviluppo delle

Sui rapporti con Cobat: «Sono sempre stati splendidi. Il presidente Morandi ha collaboratori eccezionali. E quando le opinioni divergono, ci si siede attorno a un tavolo e si trova la soluzione».

aziende associate e per le categorie annesse che promuovono rapporti di collaborazione tra soci, anche attraverso la costituzione di attività operative. Questo processo viene affiancato da una costante assistenza e tutela a livello sindacale e da una persistente informazione relativa alla complessa legislazione di settore. Dal costante aggiornamento professionale degli imprenditori e dei loro dipendenti nascono nuove strategie e strumenti mirati alla valorizzazione delle risorse umane.

SPORT, NUOVA FRONTIERA ECO

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Ecorace

"Correre, pedalare, nuotare sono tre sport che ci fanno entrare in stretto contatto con la natura. Non potevamo scegliere movimenti migliori per parlare di ecologia e fare qualcosa di concreto per l'ambiente. Nell'orga-

nizzare Ecorace abbiamo pensato a tutto: tutto nel rispetto della natura. Per questo ogni materiale utilizzato risponde ai principi dell'ecosostenibilità". È questo il manifesto di Ecorace, primo interprete italiano della nuova frontiera sportiva.





Con gli incentivi Ecorace, creati da Luca Lamera e Alberto Volpi, sport e sostenibilità si fondono. Ma ora si va ben oltre: chi partecipa sosterrà la solidarietà grazie al Charity Program.



E ancora: sito internet dedicato a impatto zero, pubblicità cartacea su carta riciclata e certificata fsc, borracce BPA free e biodegradabili, lungo i percorsi posizionamento di contenitori per la raccolta differenziata, ai "pasta party" post gara prodotti alimentari Bio o a Km. Zero, pacchi gara in tnt riciclabile. E poi i colori del logo che ricordano quelli della raccolta differenziata (colori ormai standard in quasi tutti i Paesi d'Europa). Luca Lamera, titolare della Sport&Wellness, e Alberto Volpi, presidente della Vipiemme Solar, hanno sincronizzato i loro gesti sportivi e la loro visione del futuro: "Lo sport

è passione, sacrificio, collaborazione, lealtà, determinazione, rispetto di sé stesso e dell'altro. Da questi valori è nata Ecorace. La nostra vision è un mondo sostenibile. Promuovere il rispetto dell'ambiente attraverso l'evento sportivo è la nostra mission". Ma la vision iniziale si è fatta più ampia e la mission è ancora più profonda: il Charity Program è entrato a pieno titolo in tutti gli eventi Ecorace, grazie anche alla collaborazione con Retedeldono, una piattaforma web di personal fundraising. Dopo la gara di Duathlon di Romano di Lombardia, per Ecorace il prossimo appun-

tamento è a Iseo il 13 luglio con la gara di Triathlon olimpico no draft Iseo Franciacorta. Come recita il sito "La terra dei vini si unisce alle acque del lago d'Iseo in una gara unica per l'ambiente." A Iseo gli atleti si cimenteranno in 1500 m. di nuoto in giro unico, poi sarà la volta dei 42,5 km. in bici e chiuderanno con due giri di corsa nel centro storico di Iseo. Intorno a loro un paese in festa e tanti sostenitori che avranno modo di conoscere le associazioni di volontariato che beneficeranno del Charity Program dell'evento. Il 29 settembre gli atleti Ecorace saranno

poi presenti alla prima edizione della Mezza Maratona di Bergamo. Anche per questa gara, grazie al sodalizio con Retedeldono, i runners Ecorace potranno coinvolgere gli amici nella loro impresa sportiva, lanciando una propria iniziativa di raccolta fondi e invitandoli a donare a favore di una delle sei Onlus scelte per il Charity: Neurothon, Admo, Aimft, Italian Amala, Cesvi e Art4sport. Inoltre Ecorace, grazie al contributo degli sponsor, metterà in palio premi solidali per le staffette. Mezza maratona a staffetta? Sì, è questa la grande novità per i non atleti ai quali pia-

Iseo e Bergamo ospiteranno i prossimi due appuntamenti di Ecorace.

cerebbe correre per solidarietà. I neo atleti, tre per staffetta, si passeranno il testimone lungo il tracciato gara al sesto e tredicesimo chilometro: un modo per suddividere la fatica ma vivere appieno l'emozione di correre per una buona causa. Una gara nella gara? No, qualcosa di più - spiega Lamera - Le staffette saranno abbinate all'attività charity che l'organizzazione della Mezza Maratona di Bergamo ha voluto per la propria gara. Infatti il 50% del costo di ogni pettorale della staffetta verrà devoluto a una delle Onlus iscritte al programma, scelta da ogni squadra al momento dell'iscrizione. Altri fondi

quindi che andranno ad aggiungersi alle donazioni che i runners avranno raccolto sul sito Retedeldono grazie alle loro personali "collette solidali".

A livello mondiale gli eventi sportivi stanno diventando importanti momenti di comunicazione e raccolte fondi - spiega Anna Siccardi di Retedeldono - Quasi tutte le grandi Maratone internazionali hanno istituito un vero e proprio Charity Program, per consentire ai partecipanti di coniugare la passione per la corsa con la solidarietà. Il primato della raccolta fondi spetta alla Maratona di Londra, che detiene il Guinness dei primati quale più grande evento di raccolta fondi al mondo. Nel 2009 i partecipanti hanno raccolto quasi 50 milioni di sterline. In Italia si stanno muovendo i primi passi, per esempio già con la Maratona di Milano si sono raccolti 130.000 euro. Proteggere e preservare l'ambiente è una re-

Il prossimo evento il 13 luglio a Iseo, dove si correrà la gara di triathlon olimpico no draft. Seguirà la Mezza Maratona di Bergamo: il 50% del costo di ogni pettorale andrà in beneficenza.



sponsabilità di tutti. Come sarebbe responsabilità di ognuno rivolgere un gesto, basta un piccolo gesto, di solidarietà verso le persone e le famiglie meno fortunate. Quanti hanno a cuore la salute del nostro pianeta e il futuro delle prossime generazioni pos-

sono trarre ispirazione anche dalle iniziative qui presentate.

Per info: www.ecorace.org
www.lamezzadibergamo.it
www.retedeldono.it

Alla Mezza Maratona di Bergamo si correrà per la solidarietà.





LECCO, CITTÀ ALPINA 2013

Dal 1997, una giuria internazionale in cui sono rappresentati la Comunità di Lavoro "Città delle Alpi", la Cipra e l'associazione "Pro vita alpina", elegge la "Città alpina dell'anno" che rappresenta un modello di attuazione della Convenzione delle Alpi sotto forma di progetti concreti e altre attività.

Alla città lacustre di manzoniana memoria è stato conferito il titolo di "Città Alpina 2013", che sottolinea la vocazione turistica del territorio e il ruolo prezioso che la montagna ha sempre rivestito nel corso del tempo all'interno del sistema economico e produttivo lecchese.

Testi:
Emanuela Fagioli
Foto:
Mauro Lanfranchi

Dopo Belluno (1999), Trento (2004), Sondrio (2007) e Bolzano (2009), Lecco è la quinta città italiana a ricevere questo riconoscimento, assegnato da una Giuria internazionale. Gli impegni e le iniziative condotte in campo ambientale negli ultimi anni hanno convinto la Giuria internazionale ad assegnare a Lecco l'ambito titolo. Il riconoscimento si propone anche di consolidare e rilanciare l'impegno della città a favore della sua tradizione alpinistica, a proseguire sulla strada di un turismo attento agli aspetti sociali ed ecologici oltre che economici e a potenziare ulteriormente la raccolta differenziata. Virginio Brivio, Sindaco di Lecco, nella cerimonia di consegna del riconoscimento ha sottolineato: "È un onore, ma nello stesso tempo una delicata responsabilità alla qua-

Il Sindaco Brivio: «L'Associazione delle città alpine vanta, tra i suoi obiettivi, la valorizzazione della salvaguardia del territorio naturale e la promozione dello sviluppo sostenibile».

le cercheremo di adempiere nel migliore dei modi e con il coinvolgimento di tutta la comunità. Per cominciare, voglio ringraziare della sua presenza il sindaco della città di Annecy, in Francia, che ha ricoperto nel 2012 il titolo di "Città alpina dell'anno", e dalla quale oggi riceviamo il testimone. L'Associazione delle città alpine vanta, tra i suoi obiettivi, la valorizzazione della salvaguardia del territorio naturale e la promozione dello sviluppo sostenibile. Per questo motivo siamo davvero orgogliosi di ricevere il titolo di "Città Alpina 2013". Anche Lecco si trova ad affrontare le sfide ambientali e i problemi di molte città italiane: la qualità dell'aria e la diminuzione del traffico, primi tra tutti. La creazione di un sistema di bike sharing, il potenziamento del trasporto pubblico locale, lo sviluppo e l'incentivazione del pedibus, la maggior pedonalizzazione del lungolago sono solo alcune delle proposte che nell'ultimo periodo abbiamo messo in campo per contribuire al rispetto dell'ambiente e del territorio circostante. Abbiamo poi contribuito al miglioramento della qualità

delle acque, con interventi mirati sul nostro impianto di depurazione; altri interventi seguiranno, nell'ottica di una tutela del nostro lago e dei torrenti che solcano il territorio". "La città di Lecco peraltro - aggiunge Vittorio Campione, vice sindaco - già lo scorso anno aveva ottenuto importanti riconoscimenti per gli obiettivi raggiunti nella raccolta differenziata dei rifiuti, riconoscimenti che senz'altro hanno giocato un ruolo chiave nell'assegnare quest'anno l'ambito riconoscimento alla nostra città".

Cobat, fortemente presente con le sue iniziative in provincia di Lecco nel settore non solo delle batterie e delle pile ma anche in quello dei Raee e dei pannelli fotovoltaici, ha quindi accolto la richiesta del Comune e si è fatto promotore, in questo 2013, di alcune iniziative di sensibilizzazione e confronto. Con la collaborazione del Centro Studi di Diritto Amministrativo G.D.R., Cobat e Conai organizzeranno a Lecco il prossimo 20 settembre il convegno "Lo smaltimento dei rifiuti: due modelli a confronto". Una giornata per conoscere idee ed esperienze diverse e ragionare a tutto campo sulle ipotesi, anche controverse, che circolano a livello mondiale riguardanti il riuso, il riciclo e/o lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla nostra società.

Tra i relatori il prof. Paolo Dell'Anno, Docente di Diritto dell'Ambiente presso l'Università Bocconi di Milano, Consigliere Giuridico del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini e negli anni precedenti componente di varie commissioni ministeriali di studio in materia di tutela delle acque dagli inquinamenti, principi di diritto ambientale, valutazione di impatto ambientale, inquinamento acustico, energia (ma il suo curriculum, vi assicuriamo, è molto più articolato). È confermata la presenza anche di Rossano Ercolini, insegnante elementare e fondatore del movimento Rifiuti zero, che ha vinto il Goldman Prize 2013. Il riconoscimento, definito "il Nobel dell'ecologia" gli è stato assegnato lo scorso aprile a San Francisco (tra gli altri vincitori di questo particolarissimo "Nobel" ci sono stati Jonathan Deal, attivista sudafricano contro il fracking, e Azzam Alwash, ecologista che si è battuto contro la siccità delle paludi irachene). È la prima volta che un italiano si aggiudica il premio Goldman e la storia di



Ercolini è davvero particolare: aveva cominciato a impegnarsi a favore dell'ambiente a metà degli anni Settanta, quando si oppose al piano per la costruzione di un inceneritore vicino alla scuola dove insegnava, a Lucca. In questi anni, la sua associazione Rifiuti Zero ha portato 117 comuni italiani a chiudere i propri inceneritori e a convertirsi al riciclaggio dei rifiuti.

Altro appuntamento di caratura mondiale, in questa Lecco Città Alpina 2013, l'High Summit internazionale sui cambiamenti climatici, una tre giorni organizzata a fine ottobre dal Comitato EVK2CNR.

L'EVK2CNR con il progetto Share è da anni punto di riferimento mondiale nella raccolta ed elaborazione di modelli inerenti i cambiamenti climatici in alta quota. Una delle stazioni di ricerca EVK2CNR è la Piramide nei pressi del campo base dell'Everest, laboratorio dove Cobat sarà impegnato proprio ad inizio ottobre 2013 nella sostituzione e nel recupero di pannelli solari e batterie esauste. Nel corso dell'evento lecchese è stato quindi previsto uno spazio dedicato a Cobat, e alla sua case history.



ANNIVERSARI IN QUOTA

Nell'agosto del 1863, 150 anni fa, Quintino Sella ed un gruppo di amici saliva il monte Monviso: tra un passo e l'altro quel giorno idealmente fu fondato il Club Alpino Italiano. Passarono appena due mesi (ottobre 1863) e a Torino il sodalizio vide ufficialmente la luce.

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Emanuela Fagioli
Franco Rigamonti





QUINTINO SELLA

Il Club Alpino Italiano nacque come una libera associazione nazionale che - come recita l'articolo 1 del suo Statuto, "ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale".

Dovettero trascorrere ben dieci anni per avere una sezione CAI a Milano. I partecipanti alla prima assemblea elessero come Presidente l'Abate Antonio Stoppani. Stoppani ricoprì la carica dal 1873 al '75. L'anno successivo diede alle stampe la sua opera più conosciuta, "Il Bel Paese" (questo libro ebbe una vasta diffusione nell'Italia da poco unita e si può ritenere che contribuì a migliorare negli italiani la conoscenza della loro nuova nazione).

Il 1881 è l'anno dell'Esposizione nazionale di Milano e la Sezione cittadina, che contava 249 soci, fu presente con un proprio padiglione.

In quegli anni vi è davvero un gran fermento di iniziative rivolte a promuovere la frequentazione delle montagne, quelle che gli inglesi già definivano "il grande terreno di gioco delle Alpi".

In Lombardia si diffusero le sezioni CAI e dopo i primi decenni di frequentazioni "elitarie" le Alpi finalmente "si aprono al popolo" perché, come motivava il Presidente del sodalizio Mario Tedeschi nei primi del '900 "la montagna possiede una grande virtù educatrice: essa sola attutisce gli ardori esuberanti, spegne gli entusiasmi effimeri e



ANTONIO STOPPANI

inutili, toglie a ciascuno tutto ciò che di non sincero è in lui, spoglia l'animo umano dalle false virtù di cui è adorno, sì che l'uomo appare quale è veramente".

I lasciti, le donazioni e l'impegno dei soci



LUIGI GIANETTI

permisero al CAI di iniziare a costruire a poco a poco una rete di rifugi e bivacchi per supportare le esigenze degli appassionati di montagna. Nel 1881 il CAI Milano costruisce il suo primo rifugio in Grigna. Nel 1887 un

LA LOMBARDIA



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

In Lombardia le Sezioni CAI sono oggi 146 con 91.000 iscritti: quasi l'1% della popolazione, il doppio della media nazionale

Alcune immagini in bianco e nero dall'archivio CAI.

Sotto due scatti al Rifugio Gianetti.





Il CAI compie 150 anni, il rifugio Gianetti ha raggiunto il secolo di vita. Il Cobat celebrerà la doppia ricorrenza nella mitica capanna gestita dalla famiglia Fiorelli ai piedi del Pizzo Badile.

gruppo di soci guidati da Francesco Lurani Cernuschi dona al sodalizio la capanna Badile ai piedi dell'omonimo Pizzo in Valmasino (SO). La Badile fu distrutta da una valanga nel 1901 e in tempo record nello stesso anno ricostruita, ma l'afflusso degli alpinisti era tale che si iniziò a pensare di realizzare una costruzione più vasta e accogliente. Grazie a un lascito testamentario di Luigi Gianetti, ingegnere milanese spentosi nel 1911 a soli 34 anni, nel 1912 il CAI Milano diede inizio ai lavori di costruzione di un

nuovo rifugio nei pressi della Capanna Badile. Nel 1913 si riuscì quindi a inaugurare il Rifugio Gianetti.

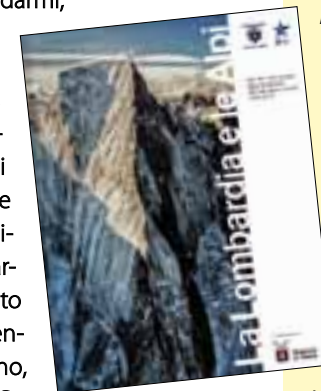
Nel 1944 il rifugio fu distrutto dai fascisti che lo ritenevano ricovero e base di gruppi partigiani, ma nel 1948 fu di nuovo ricostruito. I Fiorelli, stirpe storica di guide della Valmasino (già nel 1913 quattro Fiorelli prestarono la loro opera nella costruzione del rifugio) lo hanno gestito di generazione in generazione sino ad oggi.

Il rifugio Gianetti, che quest'anno celebra i suoi 100 anni, è posto a 2.534 m di altitudine ed è uno dei più spettacolari e frequentati rifugi dell'arco alpino.

Cobat nel 2010 scelse proprio il Rifugio Gianetti e i gli altri rifugi del Sentiero Roma come testimonial per sensibilizzare i frequentatori delle "terre alte" al rispetto ambientale.

Ad uso di alpinisti ed escursionisti in questi rifugi furono collocati contenitori per la raccolta pile, contenitori che, come piccoli e non invasivi gendarmi, tuttora svolgono la loro funzione.

E in questo 2013, perfettamente allineati al sentire dei fondatori del CAI che vollero con lungimiranza inserire nell'articolo 1 dello statuto la difesa dell'ambiente naturale montano, i Consorzi Cobat, Comieco e Corepla hanno supportato le iniziative del doppio anniversario CAI e Rifugio Gianetti.



150 ANNI DI MONTAGNA IN MOSTRA

In mostra la grande avventura dell'alpinismo.

Nel 150° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano, dal 17 maggio al 7 luglio a Milano presso lo Spazio Oberdan in Viale Vittorio Veneto 2, la grande avventura dell'alpinismo si svela con immagini, proiezioni, oggetti e documenti rari. La mostra "La Lombardia e le Alpi nel 150° anno di fondazione del Club Alpino Italiano", è una rassegna senza precedenti dedicata alle montagne della Lombardia, alle sue genti e al loro rapporto con le realtà metropolitane. A cura della Sezione di Milano del CAI, con il patrocinio della Presidenza Generale del CAI e la presenza di sponsor importanti tra cui Cobat.

Orari mostra: Martedì e giovedì dalle 10 alle 22; mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 19,30; lunedì chiuso. Ingresso libero.

Il grandioso anfiteatro che circonda il rifugio Gianetti in Val Porcellizzo.



CASERTA E VICENZA RIFLETTORI SU USO & RIUSO

Dopo le premiazioni nazionali del Consorzio, Cobat ha organizzato anche quelle regionali: in Veneto era presente Bruno Bozzetto, in primo piano le aziende Fiamm ed Ecobat.

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Archivio Cobat

Il concorso Uso e Riuso da Roma alle Regioni. Dopo le premiazioni nazionali, il Cobat ha consegnato i riconoscimenti anche nelle sedi locali. 22mila sono gli studenti italiani che hanno partecipato al concorso su consumi e rifiuti nella testimonianza delle generazioni, promosso dal Cobat in tutte le scuole medie del Paese. A Vicenza si è tenuta la premiazione degli istituti veneti. A presentare la cerimonia Tessa Gelisio, con la presenza di un ospite illustre, il famoso regista e fumettista Bruno

Bozzetto, autore delle animazioni utilizzate nel filmato realizzato in esclusiva con Piero Angela e inviato alle scuole come materiale per stimolare la partecipazione dei ragazzi al concorso. «Ho vissuto un'esperienza molto bella - ha commentato Bozzetto - e come tutte le esperienze la considero una sfida. Parecchi animatori e disegnatori hanno lavorato con me, ma affrontare un tema particolare come quello dei rifiuti è stata una cosa mai tentata prima; quindi si trattava di toccare con grazia un argomento che

di grazioso, specie in certi frangenti, non ha molto; però siamo riusciti, almeno spero, credo e mi auguro, a renderlo piacevole e soprattutto utile».

«Essere in mezzo ai giovani che hanno partecipato a questo concorso - sono state le parole di Tessa Gelisio - regala sempre grandissime emozioni e numerosi spunti. Loro sono in grado di dare punti di vista originali e diversi».

Sul podio la media Vittorio Alfieri di Marano Vicentino, la scuola secondaria Rogazio-



Sotto, le premiazioni per la Regione Veneto, il 23 aprile scorso a Vicenza.

Nella pagina accanto, alcuni momenti della premiazione tenutasi nella sede di Confindustria a Caserta.



Hanno trionfato le scuole medie di Marano Vicentino e Torre del Greco. L'entusiasmo del grande vignettista: «È stata una sfida, nessuno ha mai trattato questo tema».

nisti di Padova e l'istituto comprensivo San Apolo di Piave di Treviso. I loro filmati hanno conquistato la giuria, consentendo a queste scuole di ottenere un riconoscimento economico di 10mila euro da investire nell'ac-

quisto di materiale didattico. C'è stata festa grande nella sala del Capitolo del Palazzo Monte di Pietà, dove è andata in scena la cerimonia presieduta dal presidente del Cobat, Giancarlo Morandi.

«Il nostro Consorzio - ha spiegato Morandi durante la premiazione - lavora insieme a organizzazioni, aziende e amministrazioni attente ai valori ambientali. In Veneto abbiamo una partnership fondamentale con Fiamm, azienda leader mondiale nel settore delle batterie, quindi non potevamo che vivere con loro quest'esperienza, ma anche con la Regione e con Legambiente».

In Veneto l'iniziativa ha coinvolto 1.700 studenti. Nicola Finco, consigliere della commissione regionale Ambiente e territorio, ne ha sottolineato i valori - È un'iniziativa lodevolissima, perché educando le persone fin da piccole si possono ottenere grandi risultati. Noi lo abbiamo constatato con la raccolta differenziata. In dieci anni il Veneto ha

raggiunto punte del 60% a livello regionale e in alcuni comuni siamo arrivati addirittura all'80-85%. Investire sulle nuove generazioni vuol dire investire sul futuro».

Stefano Dolcetta, amministratore delegato Fiamm Spa, è stata una presenza forte alla manifestazione: «Non dobbiamo dimenticare - ha commentato il manager - che noi siamo soci del Cobat dalla nascita del Consorzio. Cobat ha raggiunto risultati straordinari. Raccogliamo quasi il 100% delle batterie immesse sul mercato e questo porta grandissimi benefici per l'ambiente e per la società in generale».

Nicolò Gasparin, direttore della divisione batterie avviamento di Fiamm, ha ricordato che «dal passaggio da consorzio obbligatorio a volontario è aumentata non solo la raccolta, ma la sensibilità generale nella raccolta delle batterie esauste e il Cobat si è dimostrato il consorzio numero uno in Italia». Il 23 aprile si sono tenute le premiazioni, nella sede di Confindustria Caserta, delle scuole campane vincitrici di Uso e Riuso: hanno trionfato gli istituti di Torre del Greco, San Giorgio Cremano e Casalnuovo di Napoli. In Campania sono stati oltre 1.200 gli studenti impegnati, di dieci istituti scolastici.

Grande la soddisfazione espressa dal padrone di casa Luciano Morelli, nella duplice veste di presidente di Confindustria Caserta e amministratore delegato di Ecobat. «Sono contentissimo di aver premiato nella nostra sede ragazzi che hanno studiato l'ambiente. Siamo molto aperti ai giovani, cerchiamo di seguirli dagli studi sino all'inserimento nel mondo del lavoro. Come socio Cobat sono orgoglioso di far parte di questo nobile consorzio che da 25 anni mette proprio l'ambiente e la sostenibilità al primo posto. Questa è una delle più belle manifestazioni che il Consorzio abbia organizzato nel corso degli anni, perché i giovani sono il nostro futuro. E in questi giovani ho visto attenzione, voglia di apprendere e desiderio di proporre nuove idee. Quindi sono veramente felice».

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv

PREMIAZIONI DI VICENZA



PREMIAZIONI DI CASERTA



Legambiente, una cultura innovativa contro i crimini all'ambiente

A cura di
Gea Nogara

ECOMAFIA 2013
Le storie e i numeri
della criminalità ambientale

**A cura Osservatorio Ambiente
e Legalità di Legambiente**
prefazione Carlo Lucarelli
Edizioni Ambiente
Giugno 2013 - Pagine 464

Dal 1993, ogni anno, il rapporto Ecomafia racconta i numeri e le storie della criminalità ambientale. Se qualcuno provasse ad affiancare i volumi, si accorgerebbe che, dalla prima edizione, il loro spesso-
re è cresciuto costantemente. Da un lato, questo aumento testimonia che l'azione delle forze dell'ordine si è intensificata, diventando sempre più puntuale nel contrastare i crimini contro l'ambiente.

Dall'altro, è indice del fatto che gli ecocriminali si sono fatti via via più numerosi e agguerriti.

Ancora una volta, il rapporto Ecomafia ci restituisce l'immagine di un paese nel quale le attività degli ecocriminali continuano a registrare il segno più, a prescindere

che si tratti di smaltire illegalmente rifiuti tossici, di costruire interi quartieri abusivi, con manodopera in nero che impasta cemento scadente, di truffare i consumatori spacciando intrugli velenosi per commestibili...

Non si può più fare finta di niente, e non bisogna smettere di sperare che, tra vent'anni, l'edizione del 2033 del rapporto sia finalmente composta da un'unica pa-

gina, con la scritta "niente da segnalare". L'Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità, insieme ai Centri di azione giuridica e agli Osservatori regionali e provinciali, costituisce la rete per la legalità di Ambiente contro la criminalità ambientale.

La rete aderisce a Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Oltre trent'anni di storia fatta da 115.000 tra soci e sostenitori, 1.000 gruppi locali e 30.000 classi che partecipano ai programmi di educazione ambientale. Impegnata contro l'effetto serra, l'inquinamento, le ecomafie e l'abusivismo edilizio, Legambiente ha aperto la strada

a un forte e combattivo volontariato ambientale. Con le sue campagne di monitoraggio scientifico e d'informazione Legambiente ha raccolto migliaia di dati sull'inquinamento del mare, delle città, delle acque, del sistema alpino e del patrimonio artistico, sviluppando un'idea innovativa delle aree protette; sostiene le energie rinnovabili e un'agricoltura libera da Ogm e

di qualità.

È attiva nel mondo della scuola e con Volontariambiente offre a migliaia di ragazzi opportunità di partecipazione.

Con La Nuova Ecologia svolge un'opera quotidiana di informazione sui temi della qualità ambientale.

Con i progetti di cooperazione si batte per un mondo dove le persone, le comunità, i popoli siano davvero i protagonisti del futuro.



COBATinforma

Vertice della green economy con il ministro Orlando

Il nuovo Ministro dell'Ambiente ha incontrato il Consiglio nazionale della Green Economy. Il vertice si è tenuto venerdì 31 maggio a Roma.

In preparazione degli Stati Generali della Green Economy del 2013, che si svolgeranno a Rimini il 6-7 novembre prossimi, il Consiglio, formato da 61 organizzazioni di imprese, sta elaborando proposte di misure su problematiche di interesse ambientale che possono contribuire alla ripresa dell'economia e all'aumento dell'occupazione.

L'incontro con il Ministro Andrea Orlando aveva l'obiettivo di avviare un primo confronto sull'impegno per lo sviluppo dell'economia «verde» nel nostro Paese e su alcune proposte, elaborate dai gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Green Economy, che riguardano problematiche di maggiore interesse ambientale come rifiuti, acque, servizi degli ecosistemi, mobilità sostenibile, agricoltura di qualità ecologica.

Queste proposte, insieme ad altre in elaborazione con altri gruppi di lavoro, saranno oggetto di ulteriori approfondimenti e confronti per arrivare agli Stati Generali di novembre con un pacchetto di misure possibilmente condivise con il Governo.

«Ringrazio il Ministro Orlando - ha osservato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, l'organizzazione che supporta il Consiglio Nazionale - che, in modo così tempestivo, dimostrando grande attenzione alle problematiche della green economy, ha voluto incontrare il Consiglio Nazionale. Sono convinto che il metodo della partecipazione e del confronto potranno produrre buone proposte per contribuire ad affrontare la crisi italiana e a migliorare le politiche ambientali».

I primi Stati Generali si erano tenuti nel no-



vembre scorso a Ecomondo, la grande vetrina riminese dello sviluppo sostenibile e delle energie rinnovabili. In quell'occasione fu centrale la presenza dell'allora ministro dell'Ambiente Corrado Clini, con cui tutti gli attori del settore hanno avuto rapporti molto proficui durante il Governo Monti. La stessa unità d'intenti viene riproposta ora con il Governo Letta, viatico ideale per il futuro della Green Economy in Italia.

Su Rai 5 il reality educativo che parla di mare



Su Rai 5 sbarcano la vela, il mare e l'amore per la natura, grazie a «Rotte del Mediterraneo», un programma televisivo innovativo, dinamico, giovane ed educativo: tre ragazzi e uno skipper viaggiano nel Mediterraneo nei mesi di maggio e giugno per scoprirne il fascino, le bellezze e i tesori, a bordo di una barca a vela, il Wunala II.

Allegria, divertimento, rispetto della natura, del territorio e delle sue peculiarità sono alcuni degli elementi portanti del programma, che sbarcherà nei più bei porti e borghi incontaminati delle nostre coste e andrà in onda su Rai 5 da settembre 2013 per 12 puntate. Il percorso toccherà l'Isola del Giglio, Castiglione della Pescaia, l'Isola d'Elba, Bastia, Rondinara, Santa Teresa, Maddalena, Alghero, l'Asinara, Bosa, Ponza, Tavolara, Gaieta e Fiumicino.

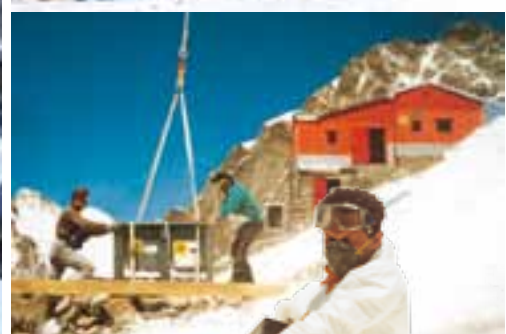
Il fil rouge di tutto il viaggio è l'ecologia, il riciclo, l'amore per il mare e per la natura, il rispetto delle spiagge e delle aree marine protette: a tal proposito alcuni consorzi come Coou, Cobat, Conai e Corepla saranno a fianco dell'equipaggio per sostenere le loro "battaglie" contro l'inquinamento dei mari e delle zone costiere.

Enzo Biassoni, produttore, ideatore e autore, definisce il programma «un reality buono, costruttivo e pieno di spunti sani per i giovani», al suo fianco Adriano Dondi, coautore e produttore per conto di New Line Spa Video e Multimedia Division, Maria Paola Zedda alla regia, mentre autorato, organizzazione e logistica sono a cura di Minimique Studio.

Biassoni, con Olivia Cordsen, Valentina Cretella e Ivan Picciallo, i tre giovani ragazzi che formano l'equipaggio della barca, incontrano nel loro viaggio mondi e realtà legate al mare, alle spiagge e alla natura più incontaminata e vanno alla scoperta di incantevoli porti e piccoli borghi dell'entroterra di alcune delle regioni italiane più affascinanti, ricche di storia e di sapori, di cultura e di divertimento, di tradizioni culinarie e panorami mozzafiato.

L'equipaggio della Wunala II, protagonista di "Rotte del Mediterraneo".

Quando la montagna richiede nuova energia



IL COBAT C'È

Batterie di accumulatori elettrici e pannelli fotovoltaici hanno migliorato la qualità della vita anche nei rifugi di montagna. Noi di Cobat interveniamo quando questi elementi terminano il loro ciclo attivo, a salvaguardia del delicato ambiente delle terre alte. **25 ANNI DI ATTIVITÀ** dall'Himalaya alle valli delle Alpi sono la migliore testimonianza dell'impegno di Cobat.

www.cobat.it • www.cobat.tv • www.ottantaduecobat.it

cobat
CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO

NON TUTTI I CONSORZI SONO UGUALI. COBAT HA I NUMERI GIUSTI.



PRIMA FILIERA ITALIANA

per la raccolta e il riciclo dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita.



ACCREDITATO

nell'elenco del Gestore dei Servizi Energetici.



PRODUTTORI

regolarmente iscritti al sistema.



RETE DI RACCOLTA CAPILLARE

distribuita sul territorio nazionale.



PUNTI COBAT

aziende autorizzate per la gestione del rifiuto.



ANNI DI ATTIVITÀ

dedicati all'ambiente, ai cittadini, alle amministrazioni e alle imprese.



SISTEMA AD ALTA TRACCIABILITÀ

per monitorare ogni singolo modulo per tutto l'arco della vita.



NON LIMITARTI A CONSULTARE UN SEMPLICE ELENCO, SCEGLI COBAT.
IL CONSORZIO CHE TI TUTELA OFFRENDOTI LE PIÙ ALTE GARANZIE.

www.cobat.it

cobat

CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO